

## Esteri

*I fatti del Congo hanno distolto improvvisamente l'attenzione dal muro di Berlino e dalle più recenti vicende moscovite, connesse al XXII congresso del P.C.U.S.*

*L'ONU sembra essere decisa a porre fine alla causa principale dei disordini congolesi con l'eliminazione della secessione del Katanga. Le forze dell'ONU sono ora impegnate in una lotta sanguinosa nella capitale della provincia secessionista. Difficoltà diplomatiche sono sorte per l'atteggiamento della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio che non approvano l'azione dei «caschi blu». L'atteggiamento di questi tre paesi indebolisce attualmente l'opera di pacificazione dell'ONU che già era stata messa in difficoltà dall'URSS. E' noto come al Consiglio di sicurezza, l'URSS abbia cercato di limitare la portata dell'intervento dell'ONU all'eliminazione del Katanga, senza concedere altri poteri connessi all'eliminazione di altre forze armate non governative e non katanghesi. Con ciò i sovietici perseguono l'intento di mantenere valida la carta di riserva di Gizen-ga, che è noto per le sue simpatie verso i comunisti e che già lo stesso Lumumba incontrò inopinatamente a Mosca quando vi si recò in visita ufficiale.*

*Krusciov continua la sua politica contrassegnata da iniziative pacifiste da un lato, a cui fanno da contrappeso da un altro, iniziative che non si possono non considerare tali da accrescere la tensione internazionale.*

*Dopo aver compiuto tutto il ciclo degli esperimenti nucleari che hanno avuto il loro culmine nell'esplosione di una bomba superiore ai cinquanta megaton, l'URSS ha accettato di riprendere i con-*

*tatti per discutere del disarmo nucleare. E mentre dava un ultimatum alla Finlandia per garantirsi la neutralità, contemporaneamente Krusciov decideva di inviare in missione esplorativa Agiubei, il suo genero, negli Stati Uniti. Qui Agiubei, nella sua qualità di giornalista (è il direttore delle «Isvestia») ha intervistato Kennedy, permettendo al presidente americano di mostrare la buona volontà occidentale per risolvere i problemi pendenti, e di mostrarla ai cittadini sovietici, dato che l'intervista è stata pubblicata in Russia. Krusciov forse dopo aver tirato la corda fino al massimo della resistenza, affermato il suo potere all'interno con la definitiva sconfessione dell'opposizione dei vecchi staliniani, identificati nel gruppo anti-partito, e all'esterno nel campo comunista con la sconfessione dell'Albania e con la precisazione aperta delle posizioni proprie nei confronti di quelle cinesi, sta forse passando ad una seconda fase che dovrebbe essere più conciliante nella supposizione che la manifestazione di forza sovietica degli ultimi mesi lo dovrebbe porre in condizioni di vantaggio.*

*Krusciov ha dimostrato di essere forte militarmente, di non temere l'impopolarità dell'opinione pubblica mondiale, di saper umiliare la Cina, di porre ultimatum a paesi vicini come la Finlandia, per cui ritiene di poter accedere ad una trattativa in una posizione ottima, tale da non fargli perdere nulla. E le opinioni di Kennedy sul problema tedesco sono inevitabilmente influenzate da tutto questo. In realtà nessuno dei due interlocutori deve cedere qualcosa: devono ambedue trovare una linea di compromesso che impedisca una rottura di un equilibrio che troppo spesso tocca il limite massimo della sua precarietà.*

## Interni

*La precisazione della data e del luogo del congresso nazionale della D.C. ha ridato ritmo alla vita politica nazionale che sembrava molto rallentato per l'esaurimento della polemica sulla crisi di governo immediata, che dopo la decisione repubblicana sembra chiusa.*

*Tuttavia l'aver precisato la data del congresso ha significato in qualche modo fissare anche la data della crisi che dovrebbe essere concomitante all'apertura dell'assise della D.C., secondo le note intenzioni del P.S.D.I. e del P.R.I. Con ciò si è rivelato urgente aprire la discussione sulle diverse possibilità di dare uno sbocco a tutto quanto si va accumulando per la seconda metà di gennaio. Parlare di crisi senza programmi alternativi, polemizzando solo sulle formule, ormai appare pericoloso a chiunque. L'on. Moro in una conferenza televisiva ha aperto ufficialmente la discussione pregressuale esponendo le sue personali vedute su quali prospettive la D.C. dovrebbe muoversi, tenendo conto delle forze politiche a disposizione, delle cose da fare, dei problemi da risolvere. L'on. Moro ha parlato chiaramente di un apporto di voti socialisti ad un governo D.C.-P.S.D.I.-P.R.I. ed ha detto che tale apporto dovrebbe avvenire sulla base di un consenso sul terreno programmatico di cui tuttavia non ha specificato i termini. Quello che il segretario della D.C. ha voluto precisare è stato che con ciò non si dà luogo ad un'apertura a sinistra, nel significato assunto dalla formula negli ultimi tempi, ma ad un centro-sinistra, che si pone in termini di continuità con l'esperienza dell'on. Fanfani del 1958, finita sotto i colpi dei «franchi tiratori».*

*Quello che non è apparso chiaro nel discorso dell'on. Moro è la natura del terreno programmatico, che dovrebbe*

*essere l'elemento decisivo di giudizio per quanto egli prospetta. Si sa che l'accentuazione di una politica sociale, più conforme agli insegnamenti della dottrina sociale cristiana, non è possibile produrla insieme con certi partiti, ma sul terreno della politica presente questo deve essere ben spiegato e un programma offre una esemplificazione quanto mai opportuna. Per di più se si presentasse un programma apparirebbe chiaro quale potrebbe essere il punto di incontro e dove esso sarebbe collocato. Se è nella D.C. è una cosa, se è più a sinistra è un'altra.*

*Da certe prime battute polemiche pare di capire che si preferisce insistere sulle formule, che si preferisce dibattere problemi tattici, tutte cose che sfiorano soltanto il fondo della questione. Qualsiasi alleanza, qualsiasi convergenza deve invece apparire chiaro a che cosa debba servire, per quale politica essere predisposta, per quali fini determinarsi. Assistiamo invece a polemiche sterili ed aprioristiche. Occorre che tutti si esprimano chiaramente e pubblicamente a questo proposito, rifuggendo dalle note di agenzia o dagli articoli «ispirati».*

*E' interessante che quanti hanno dichiarato il loro disaccordo con Moro, non abbiano sollevato la questione programmatica: eppure questo ci sembra il vero punto debole della conferenza televisiva del segretario nazionale della D.C. Si tratta purtroppo di un vizio diffuso: lo stesso Saragat quando iniziò le sue operazioni crisantole, non parlò mai dei fini, ma solo della formula, cioè di un mezzo. Il rischio peggiore è che si pervenga davvero ad una crisi senza saper bene dove si voglia arrivare: ed è un rischio parallelo a quello di pervenire al congresso democristiano senza saper la medesima cosa. Il tatticismo porta questi pericoli: laddove ci si crede più che concreti si rivela in effetti il massimo di astrazione di distacco dalla realtà. G. C.*